

CARLO IMPROTA

I ritratti di Idria

Racconto



Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

© 2018 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563
www.edi.na.it - info@edi.na.it



Editrice Domenicana Italiana

ISBN 978-88-94876-40-6

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

A mia moglie

Michele Terenzio

Per un pittore perdere l'ispirazione è come perdere la vista.

Senza ispirazione l'artista brancola nel buio più assoluto e ciò che riesce a realizzare senza di essa non è arte, ma puro oggetto di commercio. L'aspetto più triste di questa faccenda è che i critici d'arte e i commercianti che contano riescono a intuire quando il pittore si trova in questo stato. Così, intorno all'artista che ha perso la sua ispirazione e che non crede egli stesso in ciò che crea, si forma un vuoto, difficile da colmare, specie se cominciano a passare anni di inutili lavori. Ciò è quanto stava succedendo a Michele.

Michele Terenzio era un valido pittore e artista, ma erano quasi tre anni che le sue tele non le comprava più nessuno, neanche galleristi né commercianti di rilievo.

In quegli ultimi giorni, per vivere, Michele aveva iniziato a rivolgersi a quella schiera di grossisti che comprano di tutto e vendono per una miseria, solo per commercio, esponendo le tele lungo i marciapiedi di qualsiasi città italiana. La sorpresa

Idria

Era passata quasi una settimana da quella sera in cui la prostituta si rifugiò in casa sua e Michele non aveva completato alcun quadro. Aveva preparato tre tele con lo stucco-collante che si preparava da sé, ma non era riuscito a dipingere. Una sera, guardando dalla finestra giù in strada, notò che la ragazza che aveva bussato alla sua porta era rimasta sola, aprì la finestra e le fece cenno di salire.

Poco dopo sentì bussare alla porta, aprì, era lei.

— Ciao, come stai? — domandò la ragazza, per niente meravigliata. — Vuoi fare l'amore?

— No. Voglio che mi faccia da modella per un dipinto.

Sorpresa, lei aggiunse:

— Non è possibile nelle ore di lavoro, ci vuole troppo tempo. Cosa dico ai padroni?

— Ti pagherò.

— Quanto tempo ci vuole?

— Un'ora, due, che importanza può avere?

— Troppo tempo, io in due ore faccio anche cinquecento euro. Non credo che tu possa permettermi tale spesa.

Postfazione

di *Luciana Mascia*

Vicepresidente UCAI-Napoli

Leggendo *I Ritratti di Idria*

«Sai, non è autobiografico!», mi ha confidato Carlo, rimettendo nelle mie mani e ad una mia valutazione il suo *racconto*.

Forse si riferiva alla scabrosità dell'incontro di Michele, protagonista del *racconto*, con una prostituta e con dei criminali, che la tengono sotto la loro protezione.

Tante giovani donne dell'Est vengono avviate alla prostituzione, spesso anche inconsapevolmente, e si ritrovano, poi, imbrigliate inesorabilmente in situazioni dalle quali, pur volendo, non riescono più a venir fuori. Questo è il messaggio urgente e doloroso, che l'autore vuole trasmettere, rammaricandosi per l'impotenza e le difficoltà che anche un uomo generoso e innamorato non riuscirà a superare.

Pur avendo già sentito, o già letto di tante vicende simili, il racconto *I ritratti di Idria* suscita ugualmente nel lettore tanta pietà e simultaneamente tanta rabbia, soprattutto perché narra dei

Indice

I ritratti di Idria

Michele Terenzio	7
Idria	15
Dramma	25
Nuovo entusiasmo	39
“ARIDITÀ”	55
Ritratti della memoria	63
Delusione	73
Sconfitta	85
Postfazione	89

Finito di stampare nel dicembre 2018
da MEDIAGRAF S.p.A.
Viale della Navigazione interna, 89
35027 Noventa Padovana (PD)